

Epifania del Signore

Sintesi fotografico/didascalica della rappresentazione in forma teatrale di martedì 6 gennaio 2026

La stella, che nelle profezie doveva riposare sul Messia, guida i Magi nel loro cammino di ricerca spirituale. Erode e gli scribi cercano Gesù con intenzioni ostili o con freddo distacco intellettuale, i Magi invece trovano il Bambino, e con lui una immensa gioia.



Davanti alla Sacra Famiglia i pastori stanno in adorazione del Bambino Gesù.





Mentre si spostano verso la piazza i pastori sbalorditi così commentano: “Sono proprio senza parole! Ci è successa una cosa incredibile. Non riesco a pensare ad altro.... Quella famiglia! Quel bambino!... e quella luce soprannaturale! Quel bambino deve venire proprio dal cielo!”.

“Ma certo! **Hai sentito l’angelo! E’ il salvatore, l’unto di Dio!**”. Uno dei pastori dice: “Io non mi intendo molto di queste cose e non ho mai frequentato il tempio ma i miei quando ero piccolo mi hanno raccontato qualcosa ma poi nella vita me ne sono successe tante e non ho più pensato a Dio”. Ribatte un compagno: “Certo! Eri intento a pensare a come imbrogliare il prossimo ... !”.



Continuano le riflessioni dei pastori: “Beh, ... siamo ai margini della società, non considerati per niente! Ma è proprio questo il punto! Questa cosa **Dio l’ha detta a noi**, non agli scribi o ai signori importanti o a quelli che contano, capisci? A noi!”. Infine concludono: “Pazzesco, comunque questa cosa è troppo grande dobbiamo dirla a tutti! Andiamo al mercato e gridiamolo a tutti con gioia, cantando.”



I pastori cantando passano **sotto il palazzo di re Erode** il quale si compiace pensando che i canti siano segno di un apprezzamento nei suoi confronti; Erode, con il suo seguito, scende in piazza con un arrogante sorriso ... ma ...



avvicinandosi inizia a insospettirsi: “Ma che dice? Cosa sta cantando? ... parla di un operaio, **uno nato a Betlem** ... non certamente parlando di me!” ... e continua, urlando: “Dobbiamo interrogarli, prendeteli!”

I pastori, alla vista dei soldati di Erode, scappano. Nella fuga un pastore urta involontariamente Elisabetta che cammina, assieme a Zaccaria, portando in braccio il piccolo Giovanni.



Zaccaria invita i pastori a spiegare l'accaduto e quando fine Zaccaria esclama: **"Allora è nato!"** Che bella notizia!", i pastori chiedono: "Lo conoscete?" Elisabetta racconta: "Sì! La mamma è una mia parente! È venuta a trovarmi qualche mese fa ... sì, davvero ho percepito anche io che in lei c'era Dio! Anche il piccolo Giovanni è sobbalzato nel mio grembo, come se avesse riconosciuto il piccolo nel suo grembo! Ma sapete che anche il nostro Giovanni è stato annunciato da un angelo del Signore?"



Zaccaria a questo punto si presenta come sacerdote del tempio e racconta tutta la sua storia concludendo con queste riflessioni: "Quante cose ho capito in questo tempo! Credevo di essere un uomo giusto, di avere fede, e invece non ero pronto a fare quello che Dio vuole, non avevo capito niente di come Dio agisce ... ma Lui va avanti lo stesso e **fa cose grandi!**"



Intanto Erode cerca di capire la situazione con i suoi seguaci: “... qua si fa un gran parlare di bambini destinati a diventare re ... non è che questi mi vogliono fregare? Bisogna mantenere l’ordine col pugno di ferro qui! Devono capire chi comanda!” un consigliere ribatte: “analizziamo la situazione ... anche quei tre re venuti da lontano chiedevano informazioni riguardo un **bambino indicato dalla stella** ...”



I pastori, visto Erode allontanarsi, tornano sulla piazza scontrandosi con un locandiere ivi giunto con altri due. Il locandiere: “Ehi! Guarda dove metti i piedi!”. Il pastore: “Perdonami, stavo solo cercando di non mettermi nei guai, il re Erode mi ha sentito parlare del Dio Re appena nato e vuole torchiarmi! ... c’erano degli angeli ad annunciarlo, è **nato in una grotta appena fuori Betlemme**”



I locandieri si chiedono: “Sta a vedere che era quella coppia, lei incinta e **chiedevano ospitalità ma noi non avevamo posto!**”.



Si avvicina lo scriba incuriosito dai discorsi e, rivolto ai pastori, esclama: “Ma cosa andate farneticando? **Cosa può venire di buono da Betlemme?** No, il Messia che il Signore manderà, sarà pieno di gloria!



I pastori tornano alla grotta a vedere il bambino dopo avere nuovamente incontrato Zaccaria che li sostiene: “Non preoccupatevi se nessuno sembra interessato a questa grande notizia, se sembra che tutti rifiutino questo bambino ... annunciatelo nella vostra semplicità e qualcuno vi crederà. Ho imparato che il Signore porta avanti comunque i suoi disegni di bene, anche se non ci crediamo.”.



Davanti alla grotta dei pastori si fermano anche i tre re Magi ad adorare il bambino Gesù.